

Un vademecum pronto all'uso, un libro dell'ex direttore didattico di Nuoro

# La *limba sarda* come l'inglese e il francese: la nuova lezione del maestro Mario Sanna

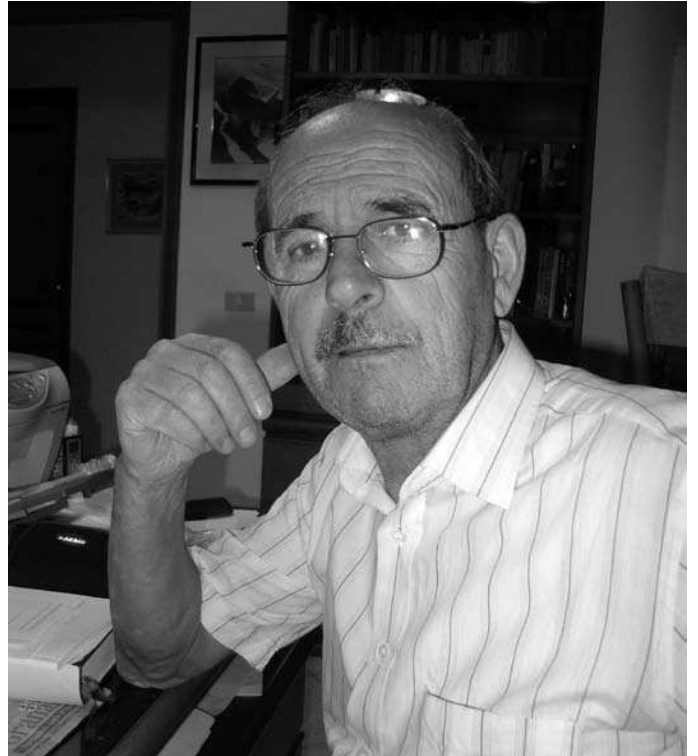
LUCIANO PIRAS

Un chiarimento, subito, per evitare equivoci: «La *Limba Sarda Comuna* non è una nuova lingua che si vuole aggiungere alle varianti esistenti». Piuttosto: «La *Limba Sarda Comuna* è l'insieme delle norme di una scrittura unificata e coerente, comprensibile a tutti i sardi». Così dice Mario Sanna nel suo ultimo volume, *Re-imparare il sardo. Re-imparare su sardu* (Edizioni Solinas, Nuoro 2008). «La variante locale si apprende *in situ*» precisa l'autore, fermo restando che ogni sardo che leggerà la *Limba Comuna* lo farà «secondo e seguendo la pronuncia/la parlata del proprio paese» spiega Sanna. Insomma: si scrive in un modo, si legge in un altro. Del resto – osserva con ironia – «Cossiga e De Mita in conversazione avevano una pronuncia ben diversa l'uno dall'altro e si capivano; ma entrambi scrivevano e scrivono allo stesso modo le stesse parole diversamente pronunciate». Mario Sanna insiste, portando altra acqua al proprio mulino: «Si consideri che a fronte dello scritto inglese: *I am / I'm*, nessuno che conosca un po' questa lingua si sognerebbe di leggere come trova scritto, bensì: *aim*».

Poeta, scrittore e persino pittore: per vent'anni maestro elementare, direttore didattico poi, per altri vent'anni, a Gavoi, Orani, Fonni e Orosei oltre che nel capoluogo di provincia, Mario Sanna, nuorese doc, classe 1934, non è certamente nuovo a questo tipo di viaggio attraverso le parole della terra dei nuraghi (l'archeologia è un'altra delle sue passioni di saggista). Forte dell'esperienza scolastica acquisita sul campo, stavolta ha scritto un vero e proprio manuale di facile consultazione, come fosse un dizionario da tenere sempre in borsa, pronto all'uso nelle più svariate situazioni di vita quotidiana.

Particolarmente indicato agli studenti che affrontano per la prima volta il tema della *limba*, *Re-imparare il sardo. Re-imparare su sardu*, 178 pagine in tutto, è diviso per capitoletti che vanno dalle parole più frequenti nel linguaggio di tutti i giorni e da una brevissima guida alla pronuncia delle lettere fino alla terminologia specifica dei profumi e della ferramenta. *Palita*, cazzuola; *puntzitas*, chiodini; *tanatzas*, tenaglie. Come salutare: *salude!*, *bonas dies* oppure *bene istades?* Come comportarsi in un ufficio pubblico: *mi facat un atestadu de famillia*. Al ristorante: *traballande in campagna m'intrat un appetitu!* «Il lavoro in campagna mi fa venire un appetito!». Sanna passa anche in museo: *ube s'acatat* – chiede – *su museo etnolozicu?* Al cinema, in piazza, alla stazione: *ube nos semus bidos?* capita di sentire. «Dove ci siamo già visti?». Magari a bordo di un bus, *su postalinu* lo chiamano i *nugoresos* di vecchiaia e di nuova generazione, o in un qualsiasi negozio, che non si traduce con *negossiu*, ma con *butteca*. *Negossiu*, infatti, altro non è che il corrispettivo di chiacchiera, conversazione, dialogo. E *negossiare*, è vero, fa bene, ovunque, anche in *ambulatoriu*: *su dutò, mi dolet sanca chi non potzo mancu camminare*. «Dottore, ho tanto male alla gamba da non poter camminare».

Nel libro di Mario Sanna c'è persino un vademecum per i pensionati che hanno a che fare con i patronati. Ecco allora una delle scenette: «*Nois pensione non nde damus*» dice l'impiegato. «Noi pensione non ne diamo». «*E tando a ite m'at mandadu a inoche dottor Coghe?*» chiede l'anziano. «E allora, perché mi ha mandato qui dottor Coghe?». E ancora, altri argomenti: darsi appuntamento, accettare un invito, avviare una conversazione, congratularsi, sono



tutti temi presi in esame. Per chi ha voglia di divertirsi, è a disposizione anche un intero *contu pro ridere*. È lungo, insomma, l'elenco delle situazioni tipo che l'autore presenta ai suoi lettori secondo le norme proposte dalla Commissione Regionale che ha elaborato la *Limba Sarda Comuna*.

Una scelta "obbligata" anche se ancora sperimentale, fatta da un "vecchio" scrittore di romanzi in *limba*, da *Antas* a *Su contu de Pircu*, che tuttavia è così giovane da buttarsi a capofitto, senza timore alcuno, anche nel mare di Internet. Non solo perché ha un sito personale, [www.mariosanna.com](http://www.mariosanna.com), ma anche perché è in rete che fa viaggiare certi suoi scritti, racconti, saggi brevi, nel Sardinian Text Database delle università tedesche di Colonia e Berlino. È a YouTube, inoltre, proprio come fa un qualsiasi ragazzino abituato a smanettare e messaggiare con il cellulare, che ha affidato un video sulla sua opera pittorica, perché sì, Mario Sanna dipinge pure, fin dagli anni Cinquanta. Un poeta-pittore-maestro, quindi, personaggio tanto eclettico e stravagante quanto appassionato, Mario Sanna, che già nel 1983, quand'era direttore del 5° Circolo Didattico di Monte Gurtei e Biscollai, a Nuoro città, promuoveva l'insegnamento del sardo a scuola secondo le regole generali adottate, allora, da un gruppo di docenti della scuola elementare, media e superiore e di una psicologia. «Durante una conversazione in classe – racconta oggi l'ex preside –, un alunno fonnese di 2<sup>a</sup> elementare, che iniziava quell'anno a studiare il francese non trovò strano che il sardo seguisse proprie norme di scrittura e corrispettiva lettura. Osservò solo, intelligentemente, che il sardo è come il francese: *eau > o* stretta; vale a dire che si scrive in un modo e si legge seguendo la parlata del proprio comune».